

“Patto” ok, ma la pressione fiscale cresce

Superati gli obiettivi fissati per lo scorso anno nel “Salva Città”. Aumenta il carico tributario sui cittadini salernitani

Un conto finale migliore rispetto alle previsioni della vigilia, al risultato-obiettivo fissato nel “Salva Città”. Ma, allo stesso tempo, la pressione fiscale e tributaria continua a crescere. E a pesare - inevitabilmente - sulle tasche dei cittadini salernitani. È quanto emerge dal bilancio d'esercizio 2025 del Comune di Salerno, uno schema che è stato elaborato nelle ultime settimane dagli uffici di Palazzo Guerra e che è stato approvato dal commissario prefettizio **Vincenzo Panico** negli ultimi giorni. Un lavoro, quello sul conto consuntivo, che come aveva evidenziato la guida di Palazzo Guerra era in corso già da qualche tempo e che, in un'intervista al quotidiano “la Città”, Panico aveva definito come positivo, con dati in miglioramento rispetto al passato in particolare per quanto riguarda il patto per il piano di rientro siglato negli scorsi anni per far fronte al pesante passivo delle casse comunali. Detto e fatto: i numeri, infatti, confermano quanto sottolineato dal commissario. Ma, allo stesso tempo, non cancellano una situazione comunque delicata che - inevitabilmente - ha un certo influsso sui cittadini.

I numeri del “patto”. Come emerge nella corposa documentazione del Bilancio 2025, le varie operazioni messe in campo con la stipula del “Salva Città” stanno avendo i loro effetti sui conti di Palazzo Guerra. Il risultato finale d'amministrazione al 31 dicembre del 2025, infat-



Il commissario Vincenzo Panico; a destra, il Comune di Salerno

ti, è naturalmente ancora in rosso, pari a -100.510.080,44 euro. Ma si tratta, comunque, di un quantum migliore di quanto auspicato. Nel cronoprogramma del patto siglato negli scorsi anni, infatti, era previsto un risultato-obiettivo a chiusura dello scorso anno pari a -101.988.470,33. Insomma, con le varie iniziative messe in campo - dall'aumento dell'aliquota Irpef fino alla tassa d'imbarco - il Comune di Salerno è riuscito a migliorare i suoi conti di un milione e mezzo in più rispetto agli obiettivi previsti, raggiungendo pienamente i target indicati nell'accordo con il Mef.

Le azioni contro il disavanzo. Il rendiconto, rispetto al pre-

» Il target del 2025 per l'accordo siglato da tempo col Mef è stato migliorato di 1,5 milioni di euro

cedente approvato, evidenzia un ripianamento complessivo del disavanzo pari a 16 milioni 669mila euro: 328mila euro sono stati recuperati dal disavanzo su riaccertamenti straordinari; 13 milioni 271mila euro rappresentano la quota di ripianamento del disavanzo dal Fondo anticipazioni di liquidità; 38mila euro dallo stralcio delle cartelle; 2 milioni 938mila euro dal ripianamento del disa-



» Il prelievo dei “balzelli” dal 2023 è cresciuto di 35 euro per ogni residente in città

vanzo dal Fondo crediti di dubbia esigibilità: «Pertanto - si legge nella documentazione - rispetto all'obiettivo previsto risulta ripianata nel 2025 una quota di disavanzo pari a 16.669.897,12 euro, evidenziando un maggior recupero pari a 93mila euro rispetto al disavanzo iscritto in spesa nell'anno 2025 pari ad 16.576.591,20 euro».

La pressione sui cittadini. Parallelamente agli sforzi per

risanare le casse in rosso, i salernitani si trovano a fronteggiare un prelievo tributario che non accenna a diminuire ma che anzi mostra un trend di crescita rispetto agli anni precedenti. Gli indicatori di bilancio parlano chiaro. Il prelievo tributario pro-capite è passato dai 1.076,69 euro del 2023 ai 1.121,73 euro del 2025: in pratica, ogni salernitano paga circa 35 euro in più di tributi rispetto a due anni fa. Anche l'indice di pressione finanziaria complessiva (che somma entrate tributarie e trasferimenti) ha raggiunto i 1.320,73 euro per abitante, confermando un carico fiscale tra i più alti della Campania. L'amministrazione giustifica questa scelta

come una “strada obbligata”: oltre al “Salva Città”, infatti, la drastica riduzione dei trasferimenti correnti dallo Stato e dagli altri enti - un riflesso del cosiddetto “federalismo fiscale” - ha imposto all'amministrazione di mantenere aliquote e tariffe ai massimi livelli per garantire i servizi essenziali. Le entrate del Titolo 1 (ovvero Imu, addizionale Irpef e Tari in primis) hanno generato nel 2025 circa 143 milioni di euro, superando persino le previsioni definitive dell'Ente. In particolare, la lotta all'evasione e l'attività di controllo hanno portato nelle casse comunali proventi da sanzioni per oltre 9 milioni di euro. (al.mo.)